

Sangue sull'asfalto

Travolta dal camion Asia muore una giovane turista

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

Un incidente ha spezzato la vita di Lisa Herbrich, una turista tedesca investita ieri a Napoli. La 27enne, originaria di Dusseldorf, è stata travolta da un camion dell'Asia mentre percorreva via Foria a bordo di una bici a noleggio. L'impatto fatale è avvenuto intorno alle 2 del mattino di lunedì e la giovane donna ha lottato tra la vita e la morte per quasi dieci ore, supportata dalle cure rianimative dei due ospedali dove è stata assistita, ma i gravi traumi riportati non le hanno lasciato scampo. La salma della donna, ora, è a disposizione dell'autorità giudiziaria, nel reparto di medicina legale del Policlinico federiciano in attesa degli esami autopsici che forniranno elementi importanti per le indagini della polizia municipale impegnata nella ricostruzione della dinamica dell'investimento.

L'INCIDENTE

L'impatto tra l'autocarro dell'Asia e la turista a bordo di una bicicletta elettrica a noleggio con pedalata assistita è avvenuto tra via Foria e piazza Cavour, all'altezza dell'Istituto Casanova. La ciclista è stata travolta dal camion e sbalzata per alcuni metri ma la dinamica esatta dell'investimento è ancora da chiarire in base ai rilievi e agli accertamenti degli agenti della polizia municipale dell'Unità Operativa Chiaia, comandata da Bruno Capuano. La ricostruzione dell'impatto fatale che chiaramente è oggetto di indagine, potrà avvalersi delle telecamere della zona, in fase di acquisizione da parte dei poliziotti municipali, sebbene ci sia già una ipotesi in corso di valutazione. Dai primi accertamenti, infatti, è emerso che

► La 27enne era sulla sua bici in via Foria quando è stata investita dall'autocarro

► Aveva studiato a Napoli ed era tornata con gli amici per qualche giorno di relax



IL MESSAGGIO DI CORDOGLIO DEL SINDACO «SIAMO VICINI AI FAMILIARI DELLA RAGAZZA»

la ciclista potrebbe aver effettuato un improvviso cambio di direzione proprio mentre l'autocarro Asia, che era impiegato nella raccolta di rifiuti, si avvicinava, rendendo così impossibile all'autista evitare l'impatto. La gravità della situazione è emersa immediatamente dai primi soccorsi rivolti alla 27enne, assistita dal 118 e trasportata d'urgenza al Vecchio Pel-

legrini dove è stata rianimata e, successivamente, trasferita all'ospedale del Mare dove purtroppo non è sopravvissuta ai traumi, tra cui un'emorragia cranica importante.

LE INDAGINI

Dopo le operazioni di rilievo, il primo tassello da ricostruire per i poliziotti municipali è stato quel-



LA TRAGEDIA
A sinistra il camion dell'Asia che ha travolto e ucciso Lisa Herbrich (foto sopra)

lo di un collegamento con i familiari della donna, per cui è stata prontamente informata l'ambasciata tedesca e sono stati informati dell'accaduto i genitori della 27enne. Il camion e la bicicletta sono stati entrambi sequestrati e il conducente dell'autocarro Asia è stato sottoposto ad accertamenti urgenti al fine di verificare eventuali condizioni di alterazione del

suo stato psicofisico. Sulla vicenda è arrivato il messaggio di cordoglio del sindaco Gaetano Manfredi. «Siamo profondamente addolorati per il tragico incidente che ha coinvolto un mezzo Asia e nel quale ha perso la vita una giovane ciclista straniera. Siamo vicini ai familiari della vittima, ai quali assicuriamo il nostro pieno sostegno in un momento di così grande sconforto. Ci auguriamo che vengano chiarite al più presto le dinamiche dell'incidente ed accertate le responsabilità per l'accaduto». Lisa, in passato, era stata in Italia e a Napoli per motivi di studio, innamorandosi della città e riproponendosi di tornare. Così, qualche giorno fa, la sua promessa si era realizzata. La 27enne era arrivata in città insieme ad un gruppo di amici per trascorrere qualche giorno di vacanza che, invece, si è trasformata in una tragedia. La morte della ciclista ha scatenato messaggi di solidarietà e vicinanza da molte associazioni di amanti delle due ruote. «A Napoli peggiorano le condizioni di sicurezza per i soggetti fragili. Due mesi fa sulla stessa strada un pedone ha perso la vita, oggi una ciclista. Chiederemo nuovamente un'audizione alla Prefettura di Napoli- ha fatto sapere Luca Simone direttore del Napoli Bike Festival-ricorderemo pubblicamente la giovane studentessa con l'apposizione di una bici bianca nel luogo dell'incidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPENA DUE MESI FA SULLA STESSA STRADA UN PEDONE PERSE LA VITA «ORA BASTA, SERVE PIÙ SICUREZZA»

Scampia, 15enne accoltellato I medici: «Vivo per miracolo»

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Misterioso agguato a Scampia: un 15enne incensurato è stato aggredito e colpito con una coltellata all'addome mentre era in compagnia di alcuni amici in piazza della Libertà.

Una sola certezza e troppi punti oscuri. Intorno alle undici di domenica sera al pronto soccorso dell'ospedale Cto arriva un ragazzino ferito con un colpo di coltello alla regione addominale; perde molto sangue ed è in un comprensibile stato di choc, ma prima di perdere i sensi riesce a pronunciare poche parole: «Aiutatemi, non voglio morire, sono arrivati in due su uno scooter e uno di loro mi ha tirato una coltellata. Non li conosco, non so chi fossero quei due».

I DUBBI

E dunque, la certezza è che qualcuno ha tentato di ammazzare un giovanissimo, un ragazzo che non ha mai avuto a che fare con le forze dell'ordine e senza conti in sospeso con la giustizia. Anche la sua famiglia è composta da persone che mai hanno avuto a che fare con ogni forma di criminalità.

E allora perché tanta efferata violenza contro il 15enne? Chi gli ha sferrato quel fendente all'altezza dell'ombelico, riducendolo quasi in fin di vita, e perché? Sull'episodio indagano i carabinieri, i primi ad arrivare all'ospedale Cto dopo la segnalazione del ferimento del minore. Tra le prime verifiche effettuate, i militari del nucleo radio-



Carabinieri a Scampia

mobile hanno effettuato un sopralluogo in piazza della Libertà, a Scampia, dove si sarebbe consumata l'aggressione.

Stando a quanto riferito dalla vittima, l'aggressione sarebbe avvenuta non lontano dalla chiesa della Resurrezione, mentre il 15enne era con alcuni amici. La diagnosi dei medici parla di ferita lacero-contusa da punta e taglio all'addome inferiore, altezza ombelico: il ragazzino resta ricoverato in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita.

MINORE INCENSURATO AVVICINATO E COLPITO DA UNO SCONOSCIUTO DAVANTI A UNA CHIESA ERA IN COMPAGNIA DI ALCUNI AMICI

CITTÀ VIOLENTA

Un'ondata di violenza metropolitana investe ormai Napoli, soprattutto nelle serate e nottate del fine settimana. E con l'arrivo dell'estate, con la riapertura di tanti locali all'aperto, non si dormiranno certo sonni tranquilli. Non si è ancora spenta l'eco della maxi-rissa ai Quartieri spagnoli di sabato sera, ed ecco il minore accoltellato.

La folla di turisti italiani e stranieri attratti dalle bellezze di Napoli alimenta poi le mire della microcriminalità: e non c'è giorno che passi senza che le anticamere di commissariati e stazioni dei carabinieri si riempiano di persone vittime di scippi e rapine.

Le forze dell'ordine fanno tutto il possibile, ma è impossibile militarizzare il centro storico o i quartieri più a rischio della città. L'altra sera gli agenti del commissariato di San Giovanni-Barra, durante il servizio di controllo del territorio in corso Sirena all'incrocio con via Mastellone, hanno notato uno scooter con a bordo un giovane che, alla loro vista, ha tentato di allontanarsi per eludere il controllo. È scattato l'inseguimento e dopo qualche secondo il centauro è stato raggiunto, bloccato e trovato in possesso di tre involucri di hashish del peso di circa 10 grammi e di 190 euro, suddivisi in banconote di vario taglio. Il giovane pusher, si è poi scoperto, ha solo 17 anni, ed il suo è un nome già noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici. Per lui sono scattate le manette per detenzione illecita di sostanza stupefacente

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cristofer, chiesti 21 anni per l'ex "amico del cuore"

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Lo ha ucciso. Poi ha soppresso il cadavere e ha mentito. Il tutto, senza provare pietà per la scomparsa di un ragazzo di soli 19 anni. Parla per oltre due ore il sostituto pg Paola Correrà, nel corso del processo che punta a fare chiarezza sulla scomparsa di Cristoforo Oliva. Una vicenda che risale al 17 novembre del 2009, un vero e proprio giallo metropolitano. Sotto accusa Fabio Furlan, in quegli anni amico di Cristofer, indicato come responsabile della scomparsa dello studente. Per lui, il pg Correrà ha chiesto la condanna a 21 anni di reclusione, al termine di una ricostruzione che ha passato al setaccio la storia di un processo indiziario. Seduto alle spalle dei suoi avvocati, Furlan non batte ciglio. Ha rivisto il film della sua vita, quello dei ragazzi dell'Arenella che si danno alla bella vita, grazie alla gestione di una piantagione di canapa nella disponibilità dello stesso Cristofer. In aula, i genitori e la sorella del ragazzo scomparso, incapaci di accettare indifferenza e silenzi omertosi di un intero gruppo di amici. Ma torniamo alla ricostruzione dell'accusa, che passa in rassegna gli indizi raccolti nel corso dell'inchiesta: la telefonata di Furlan quel pomeriggio del 17 novembre, usando un telefono pubblico, al cellulare di Cristofer; la voce di Furlan che viene riconosciuta dal cognato di Cristofer, con cui il ragazzo stava giocando al-



Da sinistra Oliva e Furlan

la play station; l'appuntamento intorno alle 20.15, all'insegna di quel «non sarò mai così puntuale» pronunciato da Fabio; l'uscita di casa di Cristofer, che prende il casco «per andare a Chiaiano con Fabio Furlan», prelevando duemila euro, senza portare però il cellulare «per evitare tarantelle» (come Cristofer disse alla sorella); poi «il tentativo di Fabio di costruirsi un alibi falso - aggiunge il pg -, ripresentandosi a casa di Cristofer Oliva intorno alle 22, in compagnia di amici co-

ENTRA NEL VIVO IL PROCESSO DELLO STUDENTE DELL'ARENELLA QUANDO SONO TRASCORSI 15 ANNI

muni («una scelta che colse di sorpresa la ex ragazza di Cristofer, che quella sera era uscita con Fabio). Due i moventi individuati dalla procura generale. La gestione della piantagione di canapa «che era l'unico provento per Fabio», che non lavorava; la passione, il trasporto per la stessa ragazza. Insomma, «Fabio voleva eliminare Cristofer. Non c'è un doppio movente, ma una sola esigenza, che era quella di liquidare l'ex amico, che gestiva quel commercio di droga e che stava facendo di tutto per ritornare padrone del rapporto con Federica, la sua fidanzata».

IL CLIMA

Tutto ciò, secondo la ricostruzione investigativa, in un contesto di assenza di umanità per il dramma che ha colpito un ragazzo di 19 anni. È uno dei punti su cui il sostituto pg insiste: «I testimoni parlano a fatica. Sono preoccupati dal non rilevare troppo, dal non dare conferme all'indagine. Pensano a non rimanere invischianti, né ad aggravare la posizione di Fabio Furlan. Così l'ex fidanzata contesa, ma anche i vari Karim, Agostino, Gennaro e quanti altri si affacciano in aula come persone informate dei fatti». Mancanza di pietà, dunque: che spinge tutti al silenzio, che tiene fermo l'orologio della storia ad almeno quindici anni fa. Difesi dai penalisti Luigi Petrillo e Dario Vannetello, Furlan resta in silenzio, puntando a dimostrare la propria estraneità al giallo di Chiaiano; assistiti dagli avvocati Valerio De Maio e Paolo Stravino, i parenti di Cristofer sono costituiti parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA